

Sentimenti nostalgici e vissuti di perdita accompagnano spesso	64
il viaggio di migrazione dei bambini e dei ragazzi nel paese	125
d'accoglienza; sono più acuti nelle fasi iniziali dell'arrivo	188
e sfumano con il tempo per lasciare il posto ai ricordi e alle	251
immagini confuse della memoria. Sono viaggiatori non per	309
scelta, che si trovano spesso catapultati in una parte del	368
mondo all'improvviso e spesso senza che vi sia una	419
preparazione al distacco. Sono lì senza averlo voluto, senza	481
aver nulla deciso e devono adattarsi alla situazione in cui i	543
genitori sono logorati dal lavoro e dall'esilio, così come	602
devono strappare i giorni a un avvenire indefinito, obbligati	664
ad inventarselo invece che viverlo. Una generazione	717
involontaria che, nei paesi europei, è cresciuta notevolmente	779
negli ultimi anni, rendendo il fenomeno di difficile gestione.	842
La precarietà, la condizione psicologica e sociale del minore	905
immigrato o di origine straniera sono tratti che sembrano	963
intrinsecamente connessi al fatto che questi soggetti sono	1022
come ingabbiati da una scelta subita, o meglio, coinvolti	1080
negli esiti di una scelta che essi, proprio in quanto minori,	1142
hanno subito più di altri soggetti. I minori immigrati si	1201
trovano coinvolti in molteplici passaggi: dal paese di origine	1265
a quello che li ospita, dalla cultura familiare a quella della	1328
scuola, dal mondo interno della dimora a quello esterno, dai	1389
suoni familiari e affettivi della lingua madre alle parole	1448
indecifrabili della seconda lingua. Gli studi psicologici,	1508
psichiatrici e sociologici hanno mostrato gli effetti	1562
traumatici prodotti dall'immigrazione nei minori che ne sono,	1624
più o meno direttamente, protagonisti. Si sono voluti mettere	1687
particolarmente in luce gli effetti che permangono anche dopo	1749
il passaggio dalla prima alla seconda generazione. Si è	1806
parlato di separazione, di elaborazione del lutto e di	1861
processi di rimodellamento identitario, ponendo l'accento sul	1923
clima di conflitto interetnico e interculturale in cui essi	1983
avvengono. Questi studi hanno anche evidenziato gli aspetti	2044
per così dire positivi dell'immigrazione, intesa come evento	2105

che mette alla prova le capacità degli individui di superare i traumi che ogni cambiamento, ogni momento di passaggio inevitabilmente comporta. Negli studi sulla migrazione infantile, viene utilizzato di frequente il concetto della vulnerabilità declinandolo in maniera specifica di analisi di caso e consultazioni psicologiche ed etnopsichiatriche. La vulnerabilità starebbe ad indicare uno stato di minore resistenza a fattori nocivi ed aggressivi; è un concetto dinamico poiché riguarda il processo di sviluppo del minore. Una variazione, interna o esterna, del funzionamento psichico del bambino vulnerabile è tale da provocare una significativa disfunzione, un dolore intenso, un arresto o uno sviluppo minimo delle sue potenzialità. Questa fragilità si manifesta sul piano psicologico attraverso sensibilità o debolezze, reali o latenti, immediate o differite, stagnanti o esplosive. Il concetto di vulnerabilità sta ad indicare un rischio, ma anche una possibilità, sottolineando la responsabilità e il ruolo della famiglia e dei servizi nel creare le condizioni che prevengano ed attenuino tale rischio. Questo termine non può essere compreso appieno se non viene messo a confronto con il suo opposto, la resilienza, che indica proprio la capacità di resistere, di difendersi, e di reagire. Alcuni bambini sembrano sviluppare risorse interne straordinarie per far fronte ad eventi e sfide imprevisti; hanno la capacità di attraversare eventi importanti e cambiamenti profondi mobilitando risorse per non farsi sommergere dalle difficoltà. Le migrazioni dei bambini e dei ragazzi si traduce per molti in un evento faticoso che segna in maniera profonda la loro storia e l'identità personale. I cambiamenti sono molteplici ed improvvisi, le fratture laceranti ed inevitabili, i compiti ai quali devono far fronte nel paese d'accoglienza appaiono in un primo tempo ardui e al di fuori della loro portata. La migrazione è per tutti un evento cruciale, da non sottovalutare, da preparare con cura, poiché segna l'avvio di un nuovo capitolo nella storia familiare e l'inizio del nuovo	2168 2223 2279 2338 2400  2460 2515 2573 2635 2698  2760 2818 2880 2938 3001  3062 3122 3182 3244 3307  3369 3428 3486 3545 3599  3662 3724 3784 3846 3909  3972 4031 4081 4144 4206
--	--

viaggio nel mondo che li accoglie. Viaggio da sostenere nelle	4269
sue tappe, da facilitare nelle conquiste e da aiutare nelle	4329
soste, poiché comporta per i minori che ne sono coinvolti	4388
fatiche aggiuntive, ostacoli e sfide da superare. Crescere tra	4452
due culture, come avviene per i figli di immigrati nel nostro	4514
paese, costituisce una eccellente opportunità: è la preziosa	4576
occasione di impadronirsi di una doppia ricchezza, quella di	4637
due mondi che possono rendersi fertili a vicenda. Tuttavia,	4698
perché questa opportunità possa venire colta appieno, è	4755
necessario che i minori di origine straniera trovino le	4811
condizioni per superare alcune difficoltà che possono	4865
incontrare sul loro cammino. Alcuni di questi ostacoli	4921
dipendono dalla situazione sociale e migratoria in cui essi si	4984
trovano, altri da specifiche dinamiche legate proprio al	5041
crescere tra due culture. Sia per la situazione sociale che	5102
per quella migratoria, i minori stranieri si possono trovare	5163
in situazioni assai differenziate. E' utile tenerlo presente,	5226
perché a diverse condizioni si accompagnano fattori di volta	5288
in volta favorevoli od ostacolanti la felice crescita	5342
psicologica dei bambini. Per queste differenti condizioni di	5404
partenza si possono distinguere: bambini nati in Italia da	5465
genitori con regolare permesso di soggiorno. Questa è	5520
senz'altro la condizione più favorevole. I piccoli crescono,	5582
sostanzialmente come i bambini italiani, imparano facilmente	5643
la lingua e la loro socializzazione viene agevolata fin dai	5703
primi anni di vita. Non conoscono traumi di separazione e di	5765
dislocazione nello spazio, e le loro eventuali difficoltà	5823
possono far capo essenzialmente alla gestione delle dinamiche	5885
interculturali; bambini immigrati con i genitori. Si tratta in	5950
questo caso di piccoli che conoscono il trauma di una	6004
separazione dal loro mondo di origine. Conoscono un prima e un	6068
dopo che devono connettere, e questo non è sempre agevole,	6127
soprattutto se l'evento migratorio interviene durante la fase	6189
del loro sviluppo. In questo caso attraversano un trauma	6247
doloroso, fatto di separazione da persone care, dal contesto	6308

in cui sono cresciuti, per essere innestati in un ambiente nuovo, nei cui confronti spesso sperimentano una sensazione di profonda estraneità. Essi, oltre tutto, non sono sostenuti dalle intense motivazioni che hanno spinto i loro genitori a migrare, ma vivono il viaggio come qualcosa che subiscono	6367 6430 6490 6551 6609
passivamente, e non di rado lo possono percepire come una vera e propria violenza. Siccome a volte incolpano di questa violenza subita i loro genitori, questo può determinare conflitti familiari, tanto più difficili da gestire quanto meno i genitori sono consapevoli di quanto sta avvenendo;	6672 6729 6785 6844 6903
minori ricongiunti. I bambini che giungono in Italia a distanza di tempo dai loro genitori attraversano almeno per la seconda volta un momento di sradicamento, segnato da fratture e cambiamenti improvvisi. Non sono loro a scegliere inizialmente il primo distacco dai genitori, e ancora non sono	6960 7023 7085 7138 7201
loro a scegliere di separarsi in un secondo tempo dalle figure significative con cui hanno condiviso gli ultimi anni di vita. Questi minori subiscono un trauma iniziale non indifferente, anche se non facilmente quantificabile, qual è quello della separazione dalla madre, solitamente a sei mesi di vita, in un	7264 7327 7389 7449 7512
momento decisivo, come ben sanno gli psicologi dell'età evolutiva, nel costruire una efficace relazione di attaccamento. A questo aggiungono, verso i sette o gli otto anni, un'ulteriore separazione vissuta in modo anche più drammatico. Essi vengono strappati da una famiglia che è	7568 7619 7680 7737 7795
quella che li ha cresciuti, e in cui esistono in genere due genitori affettivi, ad esempio i nonni, per essere adottati dai loro genitori biologici che però, sul piano affettivo, possono essere dei perfetti sconosciuti. E' una situazione ad altissimo rischio: è come creare artificialmente dei piccoli	7855 7915 7974 8037 8099
orfani, che vengono poi forzatamente adottati. Quasi tutti i bambini che passano attraverso questo percorso incontrano una sofferenza profonda e un conseguente disagio psicologico; figli di genitori non in regola con il permesso di soggiorno. Fortunatamente questi minori non sono molti, perché in genere	8161 8223 8282 8344 8408

la presenza di bambini nelle famiglie immigrate avviene dopo	8469
che c'è stato un buon radicamento sociale, espresso	8521
dall'ottenimento del permesso di soggiorno e di una condizione	8584
lavorativa relativamente stabile. Tuttavia, esistono minori	8645
che vivono nel nostro paese con genitori irregolari. Questa	8706
condizione si accompagna, con grande frequenza, a situazioni	8767
di emarginazione socio-economica, povertà, precarietà	8821
abitativa, genitori in condizioni di stress, che costituiscono	8884
un fattore di alto rischio sia per il raggiungimento del	8941
benessere psicologico sia per la loro integrazione. Il	8997
rischio, per questi bambini, è quello di vivere con genitori	9058
molto provati sul piano psicologico. I rifugiati sono spesso	9120
stati vittime di violenze, a volte di torture, che possono	9179
aver danneggiato il loro equilibrio psichico e quindi la loro	9241
capacità di occuparsi efficacemente dei figli. Perdere i	9299
genitori è sempre una situazione gravissima per ogni bambino.	9361
Tuttavia, per i figli di immigrati può essere ancora più	9419
catastrofico che per un piccolo italiano. Questo perché, nella	9484
maggior parte dei casi, le famiglie di origine straniera sono	9546
nucleari, mancano le relazioni familiari allargate, e i	9602
piccoli hanno quindi meno possibilità di trovare figure	9658
genitoriali vicarianti, nonni, zii, che possano aiutarli a	9717
superare in qualche modo l'evento luttuoso. L'equilibrio	9775
fragile su cui si reggono le famiglie di immigrati può venire	9837
messo in crisi, per le stesse ragioni, anche senza arrivare	9897
alla morte di un genitore: basta una malattia, o un	9950
infortunio, perché l'intero gruppo si trovi in serie	10004
difficoltà; bambini stranieri adottati, che sfuggono	10058
all'osservazione di chi si occupa di famiglie immigrate,	10115
perché vengono immediatamente rubricati come italiani, ma che	10178
tuttavia spesso soffrono di problemi non dissimili da quelli	10239
dei figli di immigrati, che si vanno ad aggiungere a diversi	10300
livelli di sofferenza psichica legati alla loro preesistente	10361
storia di vita che li ha condotti alla condizione di	10414
adattabilità. Se si parla di forte disagio psicologico e di	10475

difficoltà d'integrazione per i minori stranieri accompagnati,	10538
il problema si acuisce parlando di quei minori che invece	10596
giungono in Italia soli, in quanto sono i più colpiti in	10654
termini di sradicamento e di scarsa integrazione. Le loro	10713
prospettive per il futuro risultano ancora più incerte poiché,	10777
potendo ottenere soltanto un permesso di soggiorno per minore	10839
età, con il conseguimento dei diciotto anni possono essere	10898
facilmente espulsi verso il paese d'origine, oppure cadere	10957
nell'illegalità. La definizione di minore straniero non	11014
accompagnato contenuta nella norma regolamentare del Comitato	11077
per i Minori Stranieri è di recente formulazione e definisce	11140
minore straniero non accompagnato presente nel territorio	11198
dello Stato, il minore non avente cittadinanza italiana o	11260
di altri Stati dell'Unione europea che, non avendo presentato	11324
domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio	11386
dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei	11449
genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in	11511
base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano. Dai dati	11572
del Comitato per i Minori Stranieri risulta che nel settembre	11637
2003 in Italia erano presenti circa 7.900 minori non	11691
accompagnati con e senza permesso di soggiorno. I paesi di	11751
maggior provenienza sono la Romania, il Marocco e l'Albania.	11815
La maggior parte di essi sono inviati dai propri genitori, o	11877
sono partiti per sfuggire a situazioni di disagio economico o	11939
spinti dai compagni per una forte avventura. Questi paesi	11998
vedono una situazione in cui le strutture e le risorse non	12057
sono sufficienti a garantire il benessere della maggior parte	12119
della popolazione. I minori non accompagnati giungono	12174
clandestinamente in Italia e trovano rifugio presso	12227
connazionali, in abitazioni di fortuna, in condizioni	12281
igieniche precarie. Dalle informazioni raccolte presso i	12339
Centri di Pronto Intervento, si registra che molti di questi	12403
ragazzi hanno cercato di lavorare come sfasciacarrozze perché	12466
offrono posti per dormire, negli autolavaggi, nelle campagne	12527
come pastori o braccianti per la raccolta di pomodori, olive,	12589

frutta, per accudire animali, nei cantieri come manovali, nei trasporti come facchini eccetera. Tutti lavori in nero e sottopagati. Altri ragazzi cadono nelle reti di manovratori che li utilizzano per compiere reati. Da questi dati emerge che la tipologia dei minori non accompagnati ha degli elementi	12651 12709 12770 12831 12894
comuni, per quanto riguarda l'età, la scolarità ed il percorso migratorio condotto. I minori vengono accolti presso Centri di Pronto Intervento Minori che, dall'ottobre dell'1988 al giugno del 2003, hanno accolto circa 3.500 adolescenti. Le maggiori richieste che presentano i ragazzi presso i centri in cui	12957 13022 13088 13150 13208
vengono accolti riguardano in primo luogo la regolarizzazione, poi il lavoro. Non ammettono il rimpatrio perché non vogliono deludere le aspettative dei loro genitori. I minori operano delle scelte adulte ma si trovano a richiedere interventi non solo assistenziali e di segretariato sociale, ma di vero e	13271 13335 13396 13458 13517
proprio sostegno in un momento particolarmente delicato del loro sviluppo. Sono consapevoli del loro disagio e della forte difficoltà all'integrazione. Mostrano spesso resistenza alla frequenza di corsi d'italiano, a corsi di formazione professionale, aggravata spesso dalla difficoltà di	13577 13641 13703 13756 13808
socializzazione e sono demotivati nell'apprendimento di informazioni utili al loro futuro impegno sociale. Le difficoltà di adattamento al contesto comunitario sono in parte interpretate come difesa del disagio. Il contesto sta chiedendo loro troppo rispetto allo sviluppo maturativo, alle	13864 13919 13977 14038 14100
competenze e alle abilità sociali e di ciò ne hanno preso piena coscienza. Nel tentativo di diventare autonomi lasciandosi alle spalle affetti, cultura, modi di fare, lingua, si trovano di fronte a richieste di comportamento alle quali non sono in grado di rispondere adeguatamente. Ciò li	14158 14212 14268 14331 14392
porta a sviluppare atteggiamenti assistenzialistici e di immobilismo, cosicché i centri di accoglienza diventano vere e proprie sale di attesa. Nei percorsi migratori, al di là dei problemi contingenti, si presentano anche problemi di carattere simbolico, effetto delle nuove dinamiche sociali	14449 14513 14575 14629 14688

caratterizzate dal confronto e dalla convivenza di popolazioni differenti e tra etnie e culture diverse. Nella ricerca di punti fermi, il minore che emigra si trova in una condizione più problematica rispetto agli altri, aggravata dal fatto che, prima nel paese d'origine, poi nel paese d'arrivo, non ha	14751 14811 14872 14935 14993
avuto esperienze familiari, sociali, culturali che gli hanno consentito la formazione e il mantenimento di proprie radici, ma ha vissuto una forma di frattura. L'affermazione della propria identità etnica, non appare solo l'espressione di un atteggiamento difensivo, ma sovente diventa una manifestazione	15054 15116 15175 15236 15299
simbolica, di cui peraltro la comunità d'arrivo poco o nulla conosce. Ciò implica molte difficoltà a mantenere con coerenza gli elementi costitutivi del modello culturale d'origine, con possibili conseguenze a livello d'integrità psicologica del soggetto. Il minore si trova nella necessità di dover	15360 15424 15486 15546 15601
risolvere al più presto il complicato rapporto con il proprio passato e con il paese d'origine, anche se nato nel paese in cui si trova a vivere. La costruzione dell'identità di questi bambini coinvolge nel suo processo, soggetti che appartengono a mondi culturali ed etnici differenti. Questo implica che ai	15663 15724 15787 15849 15912
bambini stranieri o di origine straniera non è concessa la possibilità di avere un'unica identità etnica, proprio perché l'esperienza migratoria, sia diretta che indiretta, rappresenta per loro un elemento di lacerazione identitaria. In questo caso, la famiglia svolge un ruolo fondamentale,	15971 16034 16086 16147 16206
soprattutto in quella che i sociologi definiscono la fase di socializzazione primaria che si compie nei primi anni di vita. Nel corso invece della socializzazione secondaria sono attivi agenti diversi da quelli familiari, che pongono valori e ruoli spesso differenti da quelli elaborati nella fase precedente.	16267 16330 16393 16456 16517
In questa seconda fase diventa centrale la comunità d'appartenenza, che conosce i propri modelli culturali e difficilmente conosce o riconosce quelli portati dai nuovi arrivati. Indubbiamente il rapporto tra il paese d'arrivo e il paese d'origine si sviluppa in maniera ambigua. Accanto ad	16570 16627 16686 16750 16810



un'identità etnica originaria, i ragazzi e le ragazze in un	16870
secondo momento entrano in contatto con altre proposte	16925
d'identità proposte dalla comunità d'arrivo. Se da parte degli	16989
appartenenti al gruppo l'etnicità viene considerata un dato,	17050
ereditato e da conservare gelosamente, da condividere e da	17109
trasmettere quanto più possibile inalterato alle successive	17169
generazioni, l'analisi globale di una società multietnica	17227
mostra come essa sia più il frutto di una scelta, sottoposta	17288
ad un continuo processo di invenzione e reinvenzione per	17345
dinamiche interne, ma soprattutto per il confronto con gli	17404
altri gruppi. L'identità culturale non può ritenersi qualcosa	17467
di automaticamente acquisito e trasmesso sotto il segno della	17529
tradizione: è una scelta, in quanto la maggiore o minore	17587
accettazione di tutti o di alcuni caratteri ritenuti alla base	17650
dell'etnicità deriva da strategie attuali e sempre	17701
negoziabili. Essere un figlio di immigrati non comporta	17758
un'automatica e semplicistica ascrizione ad un determinato	17817
gruppo etnico, poiché i fattori che influiscono sulla	17872
formazione dell'identità sono molteplici. E' forse per queste	17935
constatazioni che gli studiosi definiscono la seconda	17989
generazione di immigrati la generazione del sacrificio, quella	18052
che paga maggiormente i costi psicologici dell'immigrazione	18112
senza riuscire ad ottenerne i benefici. L'ipotesi di fondo è	18174
che i bambini stranieri o di origine straniera sono sottoposti	18237
ad un duplice processo di acculturazione e socializzazione,	18297
che determina, tra l'altro, una lacerazione dell'io, diviso	18358
tra istanze culturali e affettive in conflitto: quella di cui	18421
sono portatori i genitori e quella del paese d'arrivo. Al	18480
minore è affidato il difficile compito di mediare tra due	18538
mondi lontani, che tra l'altro tendono a proporre modelli	18596
d'identità etnica estremamente pericolosi: la famiglia rischia	18660
di proporgli un'etnicità simbolica mummificata e la società	18720
d'arrivo invece un'etnicità folklorica e di esclusione. Il	18780
minore si trova così a dover evitare i rischi connessi	18835
all'eventuale accettazione delle identità etniche proposte e a	18898

dovere cercare di proporre una propria, operazione	18949
estremamente complessa ed articolata. In questa realtà il	19008
minore straniero tenta di ricomporre le lacerazioni che si	19067
trova a vivere, adottando una delle quattro soluzioni che qui	19129
di seguito verranno esposte. Esse presentano numerose	19184
sfaccettature, che dipendono da molteplici fattori che	19239
intervengono nelle relazioni instaurate tra i vari soggetti:	19301
lo straniero, la sua famiglia, la società di partenza, la	19359
società d'accoglienza, le comunità di connazionali presenti	19419
nel paese d'arrivo eccetera. La prima soluzione adottata dal	19481
minore straniero può essere la cosiddetta resistenza	19534
culturale. Il termine resistenza sottolinea l'atteggiamento	19595
assunto dallo straniero nei confronti della società d'arrivo e	19658
il suo tentativo di fare riferimento, prevalentemente od	19715
esclusivamente, alla cultura e all'identità etnica originaria	19777
proposta dai genitori, accettandone i molteplici aspetti, che	19839
vanno dalla lingua alla cucina, dall'abbigliamento al modo di	19901
comportarsi nella società. Da questa prospettiva, anche le	19961
amicizie tendono ad essere ridotte al minimo nei confronti dei	20024
coetanei non connazionali, fatto che determina una forte	20081
propensione alla formazione di sottogruppi nei quali i momenti	20144
di scambio e di confronto con l'esterno si riducono	20196
all'indispensabile, mantenendo invece all'interno della	20252
famiglia aspetti tradizionali assai radicati. Si tratta di	20312
vere e proprie comunità incapsulate che spesso abitano in zone	20375
circoscritte. La resistenza culturale rappresenta un momento	20437
di rafforzamento dell'identità etnica, che però non deve	20494
condurre ad una chiusura ghettizzante, ma ad un pluralismo	20553
multiculturale che garantisca il rispetto delle diversità. Il	20616
rischio di tale soluzione è evidente perché se non viene	20674
adeguatamente affrontata e gestita finisce per far sentire i	20735
minori sempre e comunque stranieri ed altri nel paese	20789
d'arrivo. La seconda soluzione è invece, all'opposto della	20849
prima, legata al processo di assimilazione. Il minore	20904
straniero in questo caso aderisce pienamente alla proposta	20963

identitaria della società d'arrivo e rifiuta o meglio rinnega	21025
la propria cultura d'origine. I vantaggi di tale soluzione	21085
sono costituiti dalla forte volontà di apprendimento e	21140
adattamento al paese d'accoglienza e dalla quantità e qualità	21202
degli scambi con gli autoctoni. I rischi sono, invece, la	21261
possibilità di svalorizzare parti di sé, l'aumento della	21319
conflittualità nei confronti dei legami familiari e la rottura	21382
fra le generazioni. Nel processo di assimilazione si viene poi	21446
a creare una situazione per molti versi paradossale: da una	21507
parte, il modello culturale dominante nel paese d'immigrazione	21570
è realmente percepito dal minore come quello vincente, e	21627
questo è quello che gli viene proposto nella sua esperienza	21687
quotidiana, dalla scuola, alla televisione, dall'altra sono	21747
praticamente svanite o non sono mai state realizzate le	21803
procedure per una vera assimilazione. Ne consegue una	21858
sfasatura tra le aspettative del minore straniero e la	21913
disponibilità della società d'arrivo. La terza soluzione è	21973
quella che si può definire della marginalità e che in genere è	22036
presentata come la condizione più frequente tra i ragazzi	22094
stranieri. L'identità di questi ragazzi risulta confusa, essi	22157
vivono ai margini, sia della cultura d'origine, sia di quella	22219
d'arrivo, incapaci di proporre una reale proposta identitaria	22281
alternativa. Sono coloro che non si sentono di appartenere ad	22344
alcuna delle due culture, che si collocano passivamente in	22403
entrambe, incapaci di scegliere tra l'affetto familiare e il	22464
fascino dell'emancipazione. Infine la quarta soluzione è	22522
quella della doppia etnicità. In genere si tratta di un lento,	22586
ma profondo lavoro analitico, in cui l'identità viene formata	22648
dal continuo confronto tra i due mondi, la famiglia e la	22705
società d'arrivo, confronto che non comporta risoluzioni	22762
definitive o estremiste, ma un processo di selezione ed	22818
adeguamento. In tal modo il minore riesce ad avere un'identità	22882
formata dall'armonizzazione ed integrazione dei valori delle	22943
due differenti culture e soprattutto viene sviluppato un senso	23006
di duplice appartenenza. In genere la doppia etnicità è	23063

considerata la soluzione migliore, proprio perché permette al	23126
minore un maggiore equilibrio, nonché una maggiore capacità	23187
critica, una maggiore obiettività e sensibilità. Si tratta	23247
comunque di un equilibrio assai articolato che può essere	23305
realizzato soltanto se la società stessa ha sviluppato	23360
un'organizzazione multiculturale, o per lo meno biculturale,	23421
superando anche quel razzismo istituzionale assai difficile da	23484
sradicare. L'integrazione è un concetto che ha a che fare con	23547
l'acquisizione di strumenti e di capacità, con i rapporti tra	23609
individui, riferendosi essa all'incontro di un soggetto con un	23672
contesto di altri soggetti, infine con l'integrità del sé,	23732
ovvero con la possibilità di ricomporre ed esprimere la	23788
propria storia, la propria lingua e la propria appartenenza.	23849
Proprio le reali opportunità di scelta dovrebbero essere	23907
l'elemento su cui basare una possibile politica di	23958
integrazione, capace di rispettare anche le identità e le	24016
diversità etniche, che quindi dovrebbero essere intese non	24075
come obblighi, ma come scelte. Ciò che contraddistingue il	24135
termine integrazione è il suo carattere dinamico. Un percorso	24198
che coinvolge due entità distinte: l'individuo che cerca di	24259
integrarsi e di coesistere al meglio nel contesto di	24312
accoglimento e la società ospitante che lo aiuta, lo lascia	24372
fare o lo ostacola nel raggiungere il suo scopo. Il concetto	24434
d'integrazione può essere definito come l'inclusione di una	24494
nuova popolazione all'interno delle strutture sociali già	24552
esistenti nel paese d'immigrazione e la qualità con cui questa	24615
si relaziona con la società ospitante. Integrazione significa	24678
quindi acquisizione di diritti, possibilità di realizzazione	24739
di sé senza ostacoli, costruzione di relazioni sociali e	24797
formazione di sentimenti di appartenenza e di identificazione.	24860